

0901601

Prezioso
MIRTILLO
con il 16%
di succo naturale.
È il primo?
Ci sarà un perchè!

ANTICA
ERBORISTERIA
DOTT. CAPPELLETTI

ALDENO (TN)
TEL. 0461-841009

euro 1,50

anno 93 n. 3
21 gennaio 2018



omologazione quotidiano locale DC0100009

**vita
trentina**



**NOSTRA
EDIZIONE**

**Come
s'impara
a diventare
vecchi**

>>> 3



Settimanale diocesano
di informazione del Trentino

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB di Trento
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si
impegna a pagare l'importo dovuto (Poste Trento C.P.O.)



I nostri centri storici
sono presi d'assalto in nome
della semplificazione e del
risparmio di suolo. Alcuni casi
concreti, l'allarme
di "Italia Nostra"

Con l'introduzione della "demolizione-ricostruzione", potrebbe essere distrutta parte del patrimonio edilizio storico, non specificamente tutelato **foto Zotta**

>>> 4 e 5

**Un futuro senza dolore,
un futuro riconciliato**

di Paolo Rasera

Dicono che c'è un tempo per vegliare e un tempo per dormire, dicono che c'è un tempo per sognare e un tempo per arrendersi alla vita, un tempo per ridere e un tempo per piangere, un tempo per parlare e un tempo per stare in silenzio. Stare in silenzio e ascoltare parole che hanno un senso, che affascinano, che non ti lasciano scampo perché rimandano alla Parola, quella Parola alle volte bi-

strattata, alle volte incompiuta, spesso dimenticata. La nebbia saliva lenta e avvolgeva le colline del piccolo paese della Borgogna del Sud, quasi a oscurare l'orizzonte per farti concentrare, con complicità, su alcune cose: il canto che arrivava melodioso dalla chiesa, il passo lento dei fratelli vestiti di bianco che si avvicinavano, a testa china, guardando, con dolcezza, le persone che incontravano, i rintocchi delle campane

>>> 2

**50 ANNI
DI ECUMENISMO**



L'anniversario della prima
Commissione diocesana.

>>> 15

**IL PAPA IN CILE:
"SEMINATE PACE"**



Il commento del nostro
missionario padre Beltrami.

>>> 17

**CEMBRA, PRONTI
ALL'INTERVENTO**



L'esercitazione dei volontari
di Stella Bianca e Vigili del Fuoco.

>>> 25

Clic-Clac Il piacere
di mordere una mela!

**Dentisti
Riuniti**

ROVERETO

0464-424874

Direttore Sanitario dr. FAUSTO FIORINDO

CLES - TRENTO
ROVERETO - BOLZANO
VERONA - VICENZA
PADOVA - VENEZIA
MILANO

18010302

I CASI

Interventi discutibili rilevati da Italia Nostra

La nuova legge urbanistica dovrebbe favorire il recupero del patrimonio edilizio, in particolare quello pubblico, all'interno degli insediamenti e la demolizione degli edifici costruiti dove non si sarebbe dovuto. Ma c'è chi sembra aver letto la legge alla rovescia. E' l'amara constatazione di Italia Nostra del Trentino, che sul suo pregevole bollettino d'informazione ha raccolto una serie di esempi di interventi eseguiti nei centri storici "che testimoniano il totale disprezzo per la conservazione della memoria storica dei luoghi". Interventi di demolizione che l'associazione giudica spesso fini a se stessi: "mutilazioni gratuite, ferite di cui non è neppure progettata la rimarginazione". La casistica è piuttosto varia. "C'è un edificio ad Arco che è stato demolito e ricostruito e oggi sembra un bunker con sopra la cuccia del cane: da un tetto a padiglione si è passati a un tetto a due falde con il timpano sulla strada, che per Arco è un'anomalia assoluta", esemplifica l'architetto Beppo Toffolon, presidente della sezione di Trento di Italia Nostra. Altri "tragici" esempi l'associazione li ha individuati a Pressano, Albiano, Pinzolo e Lavis.



Prima



Dopo

PRESSANO

In via Guglielmo Marconi nel centro storico di Pressano, nel comune di Lavis, spicca un edificio viola, ristrutturato da qualche anno. L'intervento, rimarca Italia Nostra, ha cancellato i caratteri originali di una facciata appartenente a un fronte classificato "di pregio" deturpando l'armonia dell'intera via, in netto contrasto con le norme dettate dal piano regolatore: l'intonaco liscio che non segue l'irregolarità originaria della parete, la tinta viola, l'antica cornice in pietra rimossa, l'applicazione di nuove cornici in pietra bianca difformi in materiale e dimensione...



Prima



Dopo

ALBIANO

Nel comune della valle di Cembra gli strali di Italia Nostra si abbattono sull'intervento di "sfoltoimento" del centro storico, in particolare su quello che viene definito "l'insensato sventramento della cortina edilizia su piazza Degasper". Già deturpata "da una modernizzazione paesana (balconi di cemento, serrande metalliche, tapparelle di plastica azzurra ecc.)", appare ora "incomprensibilmente" interrotta da un buco "di cui non si comprende la ragione". Se proprio si voleva diradare i tessuti storici, ebbene, occorreva ripercorrere a ritroso nel tempo la genesi, rimuovendo gli elementi aggiunti per ultimi alle strutture primarie: ma non demolire proprio quelle strutture "che formano le cortine edilizie". Il risultato? Ora piazza Degasper appare come una bocca alla quale sono stati qua e là dei denti, con la presa di migliorarne il sorriso! Secco il giudizio: "tutto ciò denota una straordinaria leggerezza e una notevole incompetenza".



Prima



Dopo

PINZOLO

Un'altra "assurda" demolizione è quella del Municipio di Pinzolo. Degradata per anni a maxi-cartellone pubblicitario, l'ex sede della cittadinanza è stata abbattuto. Col risultato di lasciare corso Trento "senza uno sfondo" e la chiesa "in un imbarazzante isolamento"; al posto dell'ex Municipio c'è oggi "un vuoto incomprensibile e l'incongruo Paladolomiti si può ammirare anche da sud".



Dopo

LAVIS

In via dei Mulini a Lavis Italia Nostra segnala "l'ennesimo esempio di scempiaggine cromatica nei centri storici trentini", e per di più a 200 metri dal municipio. A dimostrazione di "quanto sia carente la cultura del colore e quanto sia indispensabile una più attenta regolamentazione".

foto di Lavis da Google Streetview



In nome della semplificazione e del risparmio di suolo, si consuma l'assalto ai nostri centri storici. L'allarme di Italia Nostra

di Augusto Goio

Non si sente molto parlare di bellezza nella campagna elettorale che in vista delle elezioni politiche del 4 marzo si fa ogni giorno più "calda". Eppure, a pensarci bene, la bellezza non è quello che ciascuno di noi desidera avere intorno a sé? Non chiediamo forse che l'ambiente sia bello? Non cerchiamo bellezza nei contesti in cui ci troviamo a vivere? O nei rapporti con le altre persone? Parlare di bellezza potrebbe aiutare ad abbassare i toni e a concentrarsi sui problemi reali da affrontare. E' lo spunto che ci offre una lettrice, sollevando una questione che con la bellezza - e con la politica, quella che è chiamata ad affrontare e possibilmente risolvere le questioni - ha molto a che fare. Accade che in un sobborgo

di Trento, in un centro storico forse non di eccessivo pregio architettonico, ma comunque fortemente caratterizzato, tanto che la nostra lettrice vi identifica "l'anima del paese", qualcuno stia progettando di abbattere una porzione di casa, per ricostruirla con materiali diversi dall'originale e modificando i volumi preesistenti. Una demolizione-ricostruzione ("Ma è un ossimoro!", si inalbera la lettrice) da compiersi, si badi bene, nella perfetta legalità. "E' un disastro per i nostri centri storici", conclude la lettrice, chiedendosi che cosa fare "per non trovarci, fra pochi anni, con i centri storici demoliti privi di un'anima". "E' una prospettiva tutt'altro che peregrina", concorda l'architetto Beppo Toffolon, presidente della sezione trentina di Italia Nostra: l'associazione nata negli anni Cinquanta - guarda caso - proprio con l'obiettivo di tutelare i centri storici dei borghi e delle città d'Italia, sottraendoli alle grinfie della speculazione edilizia. E spiega: "Pensavamo che, anche grazie

LA TRENTO CHE CAMBIA

Ex Frizzera giù, si bonifica l'area ex Italcementi



Al via i lavori di abbattimento di ciò che resta dell'area ex Frizzera, su via Brennero, porta di accesso a Trento

passato anche di un'occupazione da parte degli anarchici. Ospiterà la nuova sede dell'Associazione provinciale per i minori. "Il vantaggio è duplice - osserva il vice sindaco di Trento, Paolo Biasioli -. Si elimina un edificio che presentava diverse problematiche e si creano i presupposti per un utilizzo sociale molto importante". Lavori al via anche a Piedicastello sull'area ex Italcementi. Per la bonifica serviranno otto mesi. Biasioli parla di "giornata storica": "È il primo passo per dare concretezza al progetto di recupero dell'area sul quale stiamo ragionando insieme a Patrimonio del Trentino".



URBANISTICA CENTRI STORICI A RISCHIO. DOPO DECENNI DI SFORZI PER LA CONSERVAZIONE

La grande bellezza

**L'architetto Toffolon:
"Sono bastate due righe
in una finanziaria
per far diventare
carta straccia i piani
dei centri storici"**

irrimediabilmente i nostri centri storici". E a causare potenzialmente danni ingenti "al patrimonio culturale, alla memoria storica e all'economia stessa di un territorio in cui il turismo è una delle principali fonti di reddito", come ha scritto l'associazione nel suo allarmato appello approvato nell'assemblea di Ala del giugno 2013. Un grido di allarme evidentemente inascoltato, tant'è che anche la legge urbanistica del 2015, consentendo la sopraelevazione e la demolizione-ricostruzione con ampliamento degli edifici soggetti a ristrutturazione, ha tenuto aperte le porte a interventi potenzialmente devastanti per i nostri centri storici. E oggi si cominciano a vedere gli effetti dell'aver concesso la possibilità di "sostituire", cioè demolire e ricostruire, gli edifici per i quali in precedenza era ammessa la sola ristrutturazione. Italia Nostra ha effettuato una ricognizione di alcuni "sciagurati" interventi già realizzati in base alle nuove possibilità. E la preoccupazione è accresciuta dal fatto che la ristrutturazione è la categoria d'intervento prevalente nella maggioranza dei piani dei centri storici del Trentino. Non che in passato quella della demolizione fosse una pratica totalmente sconosciuta in provincia di Trento: "Bastava trovare un tecnico compiacente che certificasse che l'edificio non stava più in piedi e si procedeva alla demolizione e ricostruzione", spiega Toffolon. Ma, come evidenzia Italia Nostra attraverso una ricognizione delle categorie di intervento attualmente previste, gran parte del patrimonio edilizio storico "potrebbe essere legalmente distrutto". E se finora l'applicazione di una norma che Italia Nostra non esita a definire "sciagurata" è ancora in parte limitata, ciò dipende, secondo Toffolon, dal fatto che "la gente ha più buon senso dei nostri legislatori o nutre ancora un certo rispetto verso i centri storici o forse non sospetta neanche che si possano legalmente attuare interventi totalmente insensati". E spera che prevalga il buon



senso. "Ma, si sa, l'esempio è contagioso: se il mio vicino di casa ha buttato giù tutto, perché non dovrei farlo anch'io?". Da architetto, il presidente di Italia Nostra evidenzia un altro elemento distortivo: l'errata convinzione che una ristrutturazione comporti oneri maggiori rispetto alla demolizione e alla successiva riedificazione. "Non è così, o perlomeno non è sempre così". Per evitare il rischio di un allargamento a macchia d'olio delle demolizioni nei centri storici, la soluzione individuata da Italia Nostra fa affidamento ai sindaci, invitati a ricondurre la maggior parte degli edifici soggetti a "ristrutturazione" all'interno della categoria del "risanamento conservativo" evitando così pericolose derive. "I Comuni avrebbero potuto fare una ricognizione degli edifici soggetti a ristrutturazione per individuare quelli da non ammettere a demolizione totale, oppure trasformare in risanamento conservativo la ristrutturazione. Ma salvo il Comune di Trento e pochi altri, non hanno preso iniziative a tutela del patrimonio storico-culturale dei loro centri storici". Toffolon, che ha esperienza di quello che

accade nelle commissioni edilizie comunali e nelle Commissioni per la pianificazione territoriale e il paesaggio delle Comunità di valle, parla apertamente di prospettive "terrificanti": "Siamo sull'orlo del precipizio, solo perché non è partito ancora il meccanismo emulativo. È sufficiente che ci sia un certo numero di casi che fanno scuola, in senso negativo, e c'è il rischio della valanga...". L'unica possibile contromisura, per Italia Nostra, è rimettere mano "a quella norma assurda" o rimettere mano ai piani dei centri storici. "Ma ci vuole una volontà politica che proprio non si vede, anzi, si vede la volontà opposta: dietro a questa operazione, che Gilmozzi presentò come una semplificazione del quadro normativo, c'è l'idea che bisogna dare in pasto ai cittadini i centri storici", togliendo tutti i vincoli che finora avevano protetto un patrimonio che fa la bellezza dei centri storici e che dovrebbe essere di tutti. "E oltre tutto lo si fa adducendo l'alibi del risparmio di suolo e nel nome del rilancio dell'economia, dando fiato a un settore, quello delle costruzioni, che non vive il suo momento migliore", osserva Toffolon, invitando a guardare invece l'esperienza dei "cugini"

**Con l'introduzione della
"demolizione-ricostruzione",
gran parte del patrimonio
edilizio storico non sottoposto a
tutela specifica potrebbe essere
legalmente distrutto**

altoatesini. "Come Italia Nostra avevamo chiesto di istituire anche in Provincia di Trento la tutela degli insediamenti, come hanno fatto in Alto Adige". Una proposta, non accolta, che aveva il merito di tutelare la qualità dei progetti. Quella qualità che invece, osserva sconsolato Toffolon, si vede sempre meno nei progetti che vengono presentati. E che comunque sono regolarmente approvati. "L'impressione è che, dopo decenni di battaglie che avevano fatto crescere una cultura a tutela dei centri storici, si stia tornando indietro agli anni Cinquanta, a un *laissez-faire* totalmente irresponsabile: è sconcertante. Sono bastate due righe in una finanziaria per far diventare carta straccia i piani dei centri storici".

**Secondo Italia Nostra,
dopo decenni di battaglie
che avevano fatto crescere
una cultura a tutela
dei centri storici,
si sta tornando indietro**

foto Gianni Zotta

alle battaglie culturali condotte da associazioni come la nostra, la tutela dei centri storici fosse ormai un obiettivo condiviso. Ma nella legge finanziaria provinciale del 2012 è stata introdotta dall'allora assessore all'urbanistica Mauro Gilmozzi (oggi ha le deleghe alle infrastrutture e all'ambiente nella giunta Rossi, ndr) una norma che, se diventasse di generale applicazione, potrebbe portare ad alterare

GRUPPO
SANTINI



SERVIZI AMBIENTALI

**Rottamazione veicoli
Smaltimento rifiuti
Valorizzazione e recupero rifiuti
Consulenza ambientale
Corsi Sicurezza e Ambiente**

Gruppo Santini Spa, Via Giotto 4/a 39100 Bolzano
Tel. +39 0471 195195 • Fax. +39 0471 201792
www.grupposantini.com • info@grupposantini.com